

Trento nord Appaltato il terzo lotto: intervento affidato a una cordata di imprese trentine. Previsti un lago artificiale e un bar

Parco di Melta, taglio del nastro nel 2016

Oltre dieci anni di lavori e dieci milioni di euro per completare l'area verde

TRENTO — Se non ci saranno intoppi, il taglio del nastro dovrebbe avvenire entro la fine dell'estate 2016: a più di dieci anni dall'inizio dei lavori, con due lotti già alle spalle e circa dieci milioni di euro messi in conto dal Comune, il parco di Melta di Gardolo si prepara all'ultimo atto prima della conclusione.

In questi giorni il dirigente dell'Area tecnica e del territorio del Comune Ennio Dandrea ha firmato infatti l'avviso di affidamento dei lavori per la realizzazione del terzo (e ultimo) lotto del parco di undici ettari collocato subito a nord della tangenziale cittadina. Quello, di fatto, che completerà il giardino con il bar, il laghetto e i percorsi per i roller.

Una sessantina in totale le ditte invitate a partecipare alla gara per l'appalto dell'opera. Con una cifra di partenza importante: circa 3,6 milioni di euro, di cui 48.000 euro per oneri di sicurezza. A contendersi l'opera, alla fine, si sono presentati dodici soggetti, per la maggior parte associazioni temporanee di imprese (Ati). Tra questi, la vittoria è andata a un'associazione di imprese tutta trentina, composta da DF Costruzioni srl di Lavis (capogruppo), Nord Costruzioni di Lavis (mandante), F.lli Dalcolmo di Pergine Valsugana (mandante cooptata) ed Eletto Impianti di Mario Mascotto di Levico terme (mandante). L'Ati ha presentato un ribasso del 21,577 per cento, portando la cifra complessiva a poco meno di 2,8 milioni di euro (al netto degli oneri di sicurezza).

Ora, dunque, si attende

l'avvio dei lavori: secondo la scaletta definita dall'amministrazione comunale (e inserita nell'ultimo aggiornamento del documento sui lavori pubblici disponibile sul sito internet), il cantiere dovrebbe partire entro la fine dell'estate. E, nel giro di tre anni, dovrebbe trasformare il volto degli ultimi tre ettari e mezzo rimasti da rimodellare nel mega-parco di Trento nord.

Un intervento corposo, quello che dovrà essere concretizzato dalle ditte trentine che hanno vinto l'appalto: il progetto, presentato dall'amministrazione in più occasioni, prevede infatti la realizzazione in quell'area di un laghetto artificiale, di una zona destinata a bosco, di prati per il pic-nic e di un percorso da roller di oltre un chilometro di lunghezza.

Ma a prendere forma, nei prossimi mesi, sarà in primo



Gardolo Il parco di Melta: in basso la zona da realizzare (Rensi)

luogo l'ingresso al parco da via XV aprile, che diventerà una piazza contornata da un portico. Dall'entrata si proseguirà all'interno del parco attraverso i percorsi circondati dal verde. Il principale, quello a nord, prevede, nel tratto che conduce al bar, «una pavimentazione di porfido — si legge nella relazione —, la presenza di sedute in legno, muretti rivestiti in pietra, un pergolato con rampicanti e per il tratto che porta nel parco ovest vialetti sterrati con panchine e attrezzature per la sosta». Camminando lungo il vialetto si arriverà al lago artificiale di circa novemila metri quadrati (e con una profondità massima di un metro), sul quale passeranno, attraverso un pontile, il percorso pedonale e quello per roller, diretti verso il bar. Proprio la struttura sarà il luogo

centrale della parte ovest del parco: l'intenzione del Comune è di costruire un edificio su due livelli, con una sala di circa sessanta posti e un tetto verde da utilizzare anche come terrazza panoramica. Chi gestirà il locale potrà creare anche uno spazio pizzeria, utile per i frequentatori degli impianti sportivi presenti nel resto del parco: vale a dire, i due campi da calcio e il campo polivalente aperti nel 2008 alla conclusione del secondo lotto dei lavori (il primo lotto, relativo alla strada di collegamento, ai parcheggi, ai primi percorsi e alle aree giochi, è stato completato nel 2003).

Nella parte più a ovest, infine, saranno creati un bosco e delle zone attrezzate per i pranzi all'aperto. Nelle ore notturne tutte le aree attrezzate saranno illuminate.

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Povo



Grisentiana Paola Moser

Moser lascia «Poteri» al suo vice

TRENTO — Lo aveva già anticipato nel pomeriggio di ieri: «Rimetto il mandato da presidente». E ieri sera, in consiglio circoscrizionale, Paola Moser ha tenuto fede alle dichiarazioni: nella seduta dell'ente decentrato di Povo convocata proprio per affrontare il nodo della presidenza del sobborgo (dopo il passaggio di Moser dall'Upt a Progetto Trentino), l'ormai ex presidente ha anticipato la discussione della mozione di sfiducia presentata da Upt e Pd, leggendo in aula la sua lettera di dimissioni. «Nel rispetto delle persone, con amarezza e desolazione, ma con estrema limpidezza, rimetto il mio mandato presentando le dimissioni che reputo inderogabili» ha detto Moser, che ha quindi chiuso la seduta e consegnato le chiavi al vicepresidente Stefano Bombace (Partito democratico): sarà lui, per ora, a tenere le redini del sobborgo.

Nel frattempo, la maggioranza dovrà individuare il successore di Moser: per la scelta il sobborgo avrà tempo un mese a partire dalla prossima settimana. Intanto, sempre sul fronte delle circoscrizioni, nel consiglio del Centro storico-Piedicastello ci si prepara a un nuovo confronto sul futuro del comparto ex Italcementi. Domani sera, infatti, negli spazi di corso Buonarroti è prevista l'audizione del presidente di Patrimonio del Trentino Claudio Bortolotti, che dovrà aggiornare i consiglieri sugli ultimi sviluppi della delicata partita della riqualificazione dell'area in Destra Adige. Sempre nella stessa serata la circoscrizione di Meano elaborerà un documento sulla chiusura degli uffici decentrati, mentre il consiglio dell'Oltrefersina tornerà a discutere del problema della pulizia dei parchi pubblici cittadini.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garni al Torrione

Chioschi, Liberty, inceneritore: la serie dei bandi deserti

TRENTO — I chioschetti del piazzale ex Zuffo, la palazzina Liberty. E, soprattutto, l'inceneritore. Nei bandi di gara per la realizzazione di opere strategiche, il capoluogo non si può certo definire «fortunato»: mentre venerdì in piazza Fiera veniva presentato l'ultimo bando di gara per la trasformazione del «Torrione» in un garni (*Corriere del Trentino* di ieri), a molti è tornata in mente la serie di insuccessi registrata a Trento. Che comprende, tra l'altro, la stessa Rotonda. La volontà di far diventare l'originale edificio accanto alle mura cittadine una struttura ricettiva ha dovuto affrontare infatti due flop. Il primo risale al 2007: il bando si era chiuso senza alcuna

offerta. «Il fallimento è dovuto molto probabilmente al periodo: luglio e agosto sono mesi poco propizi» avevano analizzato i vertici della fondazione «Crosina Sartori Cloch». Tre invece le offerte per il secondo bando, pubblicato qualche mese più tardi: un interesse che inizialmente aveva fatto ben sperare. Ma che poi non aveva dato l'esito sperato: anche il secondo bando, infatti, si è chiuso con un nulla di fatto. Ora la fondazione ci riprova: anche in questo caso, come nel secondo bando, l'interesse sembra essere alto all'interno del mondo imprenditoriale trentino. Si vedrà se questa curiosità si trasformerà in offerte concrete.

Ma ad aver incassato un doppio insuccesso è stato anche il bando per la realizzazione di un ristorante e di un bar nella palazzina Liberty di via Alfieri: molte le richieste di informazioni arrivate agli uffici di Palazzo Thun, ma alla fine nessun impegno concreto. Tanto da costringere l'amministrazione a cambiare direzione e a prevedere nell'edificio la nuova sede della biblioteca giovanile. Tre anche i tentativi di assegnazione dei due chioschetti previsti all'ex Zuffo: alla fine, dopo due bandi deserti, è stato assegnato un solo stand.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento Nel capoluogo la riunione nazionale delle associazioni. Speciale: «Rispetto dei diritti umani a tutti i costi»

«Politiche sociali, non si tagli in nome della crisi»

L'ex ministro Turco all'assemblea Anffas: bisogna salire una china culturale

TRENTO — Lo stato non può voltare le spalle alle politiche sociali neanche in tempo di crisi. La città di Trento sta ospitando, questo fine settimana, l'assemblea nazionale dell'Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva o relazionale (Anffas) che ieri ha dato modo al suo presidente, Roberto Speciale, di fornire ai rappresentanti delle associazioni socie il quadro della situazione e il piano d'azione per il futuro.

Presentando la relazione del consiglio direttivo nazionale di Anffas, Speciale ha lanciato lo slogan «no allo sviluppo a tutti i costi, sì al rispetto dei diritti umani a tutti i costi», che denuncia e allo stesso tempo manifesta la volontà dell'Anffas di attivarsi per evitare che a subire il prezzo più doloroso della crisi siano «le persone e le famiglie più vulnerabili». La peculiarità del nostro paese, spiega il presidente, consiste nell'aver «un assetto normativo (relativo alle politiche sociali, ndr) che è qualcosa di straordinario», tanto che la convenzione dell'Onu sui diritti delle persone con disabilità del 2006 non ha rappresentato una novità per il nostro ordinamento. Risulta, quindi, molto più evidente lo scarto con la situazione reale dei diritti e delle politiche sociali, in particolare quella a tutela delle persone con disabilità e delle loro famiglie. «Le leggi — spiega Speciale — rimangono inattuati per due motivi: la mancanza di risorse e l'arretramento culturale del paese». Questa situazione è di forte disagio per le famiglie, che molte volte «devono sostenere gran parte dei costi dei servizi» connessi alla disabili-

tà. Conferma le parole del presidente, Livia Turco, ministro della salute durante il governo Prodi. «Negli ultimi anni abbiamo assistito a un massacro delle politiche sociali — dice l'ex parlamentare —: una delle cose più amare della mia ultima legislatura è stata vedere che, mentre il governo diceva che c'era una meravigliosa crescita, come primi atti si cominciava a tagliare il fondo per le politiche sociali. Nessuno si permetteva, quindi, di dire che siccome c'è la crisi economica anche il sociale deve risparmiare perché sul sociale hanno cominciato a tagliare a nome di una cultura che ha contrapposto i diritti al dono. Ma voi (famiglie dell'Anffas, ndr) ci insegnate che non c'è dono né gratuità né volontariato se non c'è un pubblico che fa la sua parte». Quella che bisogna salire, quindi, è una «china culturale».

Durante la giornata di ieri il pubblico ha potuto seguire anche gli interventi dei rappresentanti, tra gli altri, di «Banca Prossima», banca del gruppo Intesa Sanpaolo dedicata al mondo no-profit, del consorzio «La rosa blu» e delle associazioni territoriali nazionali che lavorano nel settore della disabilità. Al termine della giornata è stata conferita l'onoreificenza della «Rosa d'oro» a Maria Grazia Cioffi Bassi, presidente di Anffas Trentino, premiata per «gli innumerevoli interventi promossi e realizzati a sostegno della disabilità in oltre trent'anni di impegno associativo».

Francesco Cargnelutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Premiata A sinistra Maria Grazia Cioffi Bassi e l'ex ministro Turco. Sopra Speciale (Foto Caranti)

Ambiente Gli «ecoacquisti» alla base del progetto europeo «No waste» Rifiuti, Trento modello di riduzione

TRENTO — Il capoluogo trentino esporta buone pratiche in materia di riduzione e prevenzione della produzione di rifiuti. Vendere prodotti con ricariche, cedere gli alimenti prossimi alla scadenza ad associazioni benefiche, mettere a disposizione sacchetti in tela o altro materiale riutilizzabili: nei punti vendita della grande distribuzione trentina sono diventate azioni obbligatorie, saranno alla base del progetto «No Waste».

Finanziato dalla commissione

europea, il progetto avrà durata triennale: avviato 18 mesi fa, la sua conclusione è prevista per dicembre 2014. Obiettivo principale: sperimentare piani specifici per la riduzione dei rifiuti nella grande distribuzione e la realizzazione di un centro del riuso per il recupero dei beni non alimentari invenduti a Reggio Emilia. La città emiliana è infatti partner del progetto insieme al Comune di Trento e Coop Nordest.

Tutto nasce da «Spesa leggera»,

l'esperienza avviata già nel 2009 dal Comune di Trento, poi estesa a livello provinciale attraverso il progetto «Ecoacquisti Trentino»: 143 i punti vendita delle più importanti catene di distribuzione che vi aderiscono, 34 solo sul territorio comunale. Entro giugno anche nel comune di Reggio Emilia i supermercati aderenti esperimentano le medesime azioni sulla falsariga degli «ecoacquisti» trentini.

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA